

Fiera di Milano ricerca e tecnologia



E lo scienziato italiano in Usa diventa manager

Esperienze a confronto in una settimana di riflessioni organizzata dal Cnr - Il volontarismo malpagato dei ricercatori nel nostro paese

MILANO — I pionieri della nuova frontiera dell'alta tecnologia combattono nel lontano west americano, ma non portano ovviamente la «colt». Vestono in grigio e sono brizzolati. Tra essi ci sono anche alcuni italiani, avventurieri del microprocessore e delle biotecnologie, che hanno potuto recentemente raccontare le loro affascinanti esperienze al grande palcoscenico della Fiera di Milano, auspice il Consiglio nazionale delle ricerche, che ha avviato una settimana di riflessioni sullo «stato dell'arte» della ricerca e dell'innovazione tecnologica nel «bel paese».

In un italiano un po' straniano dall'abitudine all'inglese della California, sfilano autobiografie che sono altrettanti documenti preziosi per ingegneri e scienziati del boom tecnologico nelle punte più avanzate del capitalismo. Il denominatore comune è rappresentato da una particolare miscela di brillantezza accademica, di gusto personale per la ricerca e il rischio, di vocazione manageriale, di opportunità finanziarie e strutturali assai rassicuranti.

Il caso più famoso è forse quello di Federico Faggin, il cui nome è legato al microprocessore «Zeta Ottanta», senza il cui tecnologia i personal computers non avrebbero potuto svilupparsi come è avvenuto negli anni 80. Lo «Zeta Ottanta» è stato prodotto da una società, la Zilog, fondata da Faggin con il sostegno degli anni '70, dopo una sua brillante esperienza in Italia e in America, qui alle dipendenze della società Intel, di cui Faggin deteneva anche una quota azionaria.

In un italiano un po' straniano dall'abitudine all'inglese della California, sfilano autobiografie che sono altrettanti documenti preziosi per ingegneri e scienziati del boom tecnologico nelle punte più avanzate del capitalismo. Il denominatore comune è rappresentato da una particolare miscela di brillantezza accademica, di gusto personale per la ricerca e il rischio, di vocazione manageriale, di opportunità finanziarie e strutturali assai rassicuranti.

La mobilità delle idee, delle persone e dei capitali assume ritmi finora inimmaginabili. E vero che conta l'intelligenza e la capacità individuale, ma dalle parole degli scienziati-manager italiani emerge anche il dato forse un po' trascurato: il ruolo di questa mobilità in un mercato di alta tecnologia, dove la capacità di finanziamento che il capitalismo americano è in grado di indirizzare alla ricerca per l'innovazione. Il meccanismo attraverso cui la ricerca si evolve in «business» è piuttosto lineare. Le università vengono finanziate da ingenti fondi federali e da generosissimi fondi di ricerca industriali.

Quando le idee prodotte dalla ricerca sono mature per tentare il confronto col mercato, si interviene il «venture capital». Lanza ha spiegato meglio il ruolo di questa novità del mercato: «Il termine «venture» in realtà è riferito alle imprese da finanziare, non alla vocazione particolarmente avventurosa dei capitali, che infatti vengono impiegati dalle società specializzate con oculatazza scientifica e garantiscono in modo pressoché certo centri assai remunerativi. A ciò si accompagna efficaci politiche di detassazione da parte del governo.

Simili percorsi individuali sono anche quelli di Alberto Sangiovanni-Vincentelli, esperto dei sistemi di computer e di design (progettazione assistita dal calcolatore) e direttore del dipartimento di Ingegneria elettronica e «computer sciences» dell'Università di Berkeley — una responsabilità che comporta sicuramente doti manageriali negli Usa — o di Lucio Lanza, che in 10 anni di vita nella Silicon Valley è già alla terza esperienza imprenditoriale nel campo della auto-

La Libia non sarà più neutrale

ta le voci di conflitti aperti al vertice Lampidusa. Il maggiore Gheddafi si è espresso senza mezzi termini ed ha affrontato, come si vede, i temi più scottanti. La conferenza stampa, svolta alla sede del ministero degli Esteri, era presieduta dalla presenza di quasi duecento giornalisti libici e stranieri, Gheddafi ha parlato per 45 minuti.

Qualcuno si è chiesto perché a incontrare la stampa sia stato Gheddafi e non lo stesso Gheddafi e la risposta è stata implicita ma chiara: Gheddafi ha detto che Gheddafi sta bene e non è stato ferito, ma non ha voluto indicare dove egli attualmente si trovi poiché «è ancora nel campo di battaglia». Il numero due libico ha infatti accusato formalmente gli Stati Uniti e Reagan personalmente, di aver compiuto il raid proprio con lo scopo di uccidere Gheddafi. Dapprima si è riferito all'attacco avrebbero tentato di liquidare il leader libico servendosi dei «Fratelli musulmani», l'organizzazione integralista più attiva nel mondo arabo, ma si sarebbero poi decisi a ricorrere all'attacco militare diretto. «La tenda e la casa di Gheddafi sono state attaccate nell'ambito di una operazione concertata. Si è trattato di una operazione ineluttabile che ha annientato moralmente Reagan. Il popolo americano dovrebbe vergognarsi», ha esclamato Gheddafi. Ed ha aggiunto, definendo Reagan «un nuovo

Hitter». «È la prima volta che un capo di Stato ordina il bombardamento della residenza di un altro capo di Stato. Ma Gheddafi si è salvato perché «era nascosto».

Ha rilevato che le accuse di Gheddafi seguono di qualche ora notizia riferita dal «Washington Post» secondo cui funzionari del Consiglio per la sicurezza nazionale avevano già preparato, alla vigilia del raid, la bozza di un comunicato nel quale si definiva «fortuita» la morte di Gheddafi. In definitiva — ha detto Gheddafi — l'attacco contro la Libia è stato un fallimento politico e militare che ha confinato Reagan «nella pattumiera della storia».

Gheddafi ha parlato anche

del lancio del due missili contro la base di Lampidusa definendola «un'azione di autodifesa» che non deve essere intesa come «un atto di ostilità verso l'Italia e il popolo italiano» ma come una rappresaglia anti-americana. «La nostra rappresaglia — ha proseguito Gheddafi — avrebbe potuto essere molto più decisa, ma noi ci siamo limitati, dopo consultazioni con Malta ed altri Paesi non allineati. Inoltre abbiamo voluto incoraggiare le forze democratiche italiane a prendere una posizione netta sulla vicenda».

Gheddafi ha anche fornito la prima indicazione ufficiale sulle vittime causate dal raid: 37 morti (20 militari e 93 feriti, molti dei

quelli già dimessi dagli ospedali).

Pur senza scendere in dettagli, Gheddafi ha fatto capire che il raid non resterà senza conseguenze. «Le bombe americane hanno fatto germogliare — ha detto — i semi della rivoluzione araba». La Libia continuerà ad essere un faro internazionale per la rivoluzione. L'America ha deciso di distruggere i suoi interessi nel mondo arabo. «Se la Libia sarà costretta a compiere misure di rappresaglia ne saranno responsabili coloro che ci costringono a farlo». Tuttavia, ha specificato, «noi non faremo la guerra all'America. Non varcheremo l'Atlantico e non bombarderemo l'America. Se saremo attaccati ci di-

feriremo». Naturalmente a quelle contro Reagan si sono aggiunte dure accuse contro la Thatcher; che Gheddafi ha definito «complice dell'assassinio di donne e bambini di un piccolo e pacifico Paese arabo».

L'accenno di Gheddafi alla possibilità di «una risposta al raid», ha avuto l'eco nei media. L'intervento del ministro degli Esteri libico Kamal Hassan al Mansur alla conferenza ministeriale dei non-allineati. Il ministro libico ha detto che il solo atteggiamento possibile di fronte all'intervento del ministro degli Esteri libico Kamal Hassan al Mansur è di «colpirli direttamente» in tutto il mondo, «estendere i nostri attacchi in tutti gli ambiti e sterzare dovunque verso la liberazione della difesa del diritto, l'isolamen-

to dell'aggressore e il suo allontanamento dalle organizzazioni internazionali». Al Mansur ha chiesto ai non-allineati di «concentrare le loro forze» per raggiungere questi obiettivi. Dal contesto del discorso e dalla sede in cui è stato pronunciato sembra tuttavia di capire che l'espone libico si riferiva alla necessità di azioni politiche e diplomatiche contro gli Usa, piuttosto che di rappresaglie in senso stretto.

A New York il rappresentante libico all'Onu, Triki, dopo aver condannato Reagan e la Thatcher per il raid «contro obiettivi civili» e aver definito gli Usa «il più grande nemico della loro stessa folla e dell'onorabilità del potere» ha chiesto ai membri del Consiglio di sicurezza di «visitare la Libia: vedremo che gli obiettivi dei bombardamenti erano abitazioni civili e scuole. Se l'Onu — ha aggiunto — non porrà fine alla politica di aggressione degli Stati Uniti, altri Paesi saranno le nuove vittime di questa aggressione».

All'interno della Libia intanto la situazione continua rapidamente a normalizzarsi. Dopo l'aeroporto di Tripoli, da venerdì sera ha ripreso a funzionare anche quello di Bengasi. Ieri è stato annunciato il ritorno in sede dell'ambasciatore spagnolo a Tripoli, Ricardo Feidro, che era stato richiamato a Madrid per consultare il ministro quando la Libia aveva proproiettato ritorsioni «contro l'Europa meridionale».

Lunkov: «Ragionevoli le scelte italiane»

NAPOLI — Il comportamento del governo italiano nella vicenda libica è stato «elogiato» dall'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolai Lunkov, in un'intervista che pubblicherà oggi il quotidiano napoletano «Il Mattino». «Craxi e Andreotti» — ha detto — hanno tentato di trovare un compromesso ragionevole per impedire che la situazione precipitasse». Dopo aver smentito «qualsiasi collegamento tra Mosca e le centrali del terrorismo internazionale», Lunkov ha poi denunciato il terrorismo di Stato americano contro il governo di Tripoli «che aveva smentito — ha detto — ogni responsabilità negli attentati antimilitari». Secondo l'ambasciatore sovietico,

l'attacco degli Usa è stato «un colpo contro i paesi europei» oltre che «un rinnovato atteggiamento di sfida nei confronti dell'Unione Sovietica».

Lunkov ha inoltre sottolineato «la prudenza e la cautela» delle autorità sovietiche «che desiderano — ha detto — avere buoni rapporti sia con l'Europa, sia con gli Usa, in particolare nel Mediterraneo». Gli Stati Uniti sono lontani diecimila chilometri mentre noi siamo vicinissimi, perché il Mediterraneo ed il Mar Nero sono una sola regione», Lunkov ha poi detto che gli Stati Uniti hanno determinato nel Mediterraneo «una situazione molto grave, esplosiva». Dopo aver detto che «le autorità di Washington hanno messo gli alleati di fronte ad una decisione già presa, ha ribadito «la disponibilità e l'interesse del Cremlino a risolvere la situazione di conflitto ed a procedere sulla via pacifica del negoziato sul disarmo nucleare e convenzionale». «Però alla moratoria nucleare — ha concluso Lunkov — l'America risponde con la sfida, con una decina di esperimenti nucleari, con la provocazione nel Mar Nero, in Centro America, in Libia».

L'esplosione del Titan

nella loro guerra burocratica contro la Nasa, cui il «militare Eisenhower» era stato affidato un altro Titan, analogo a quello distrutto l'altro ieri e quest'ultimo fallimento ha spuntato l'arma polemica che i militari hanno usato

mate. Secondo le valutazioni degli esperti, le uniche cui ci si può affidare data la segretezza imposta al programma del Titan, il missile esplose venerdì era l'ultimo rimasto a disposizione dei militari e dunque il colpo subito dal loro programma è molto grave. Alle forze armate, comunque, era stato assegnato uno stanziamento di due miliardi e 800 milioni di dollari per costruire una loro base di lancio degli Shuttle destinati a progettare in orbita polare i razzi militari segreti.

Occupazione e disoccupazione

che altro. Soprattutto se si disgregano i dati forniti dall'Istat (Istituto centrale di statistica) si possono intuire i cambiamenti in corso nell'economia nazionale. L'aumento della base lavorativa ha avuto un impulso eccezionale nell'ultimo trimestre dell'85; in quei tre mesi c'è stato un saldo positivo di 137.000 unità, tanto più significativo perché arrivato dopo un trimestre negativo. Cioè, l'anno passato si è chiuso con un acuto dell'economia italiana che allora molti fecero fatica a scorgere, ma che ora si intravede con maggiore chiarezza. Quell'acuto è il risultato di

una lotta molto diversa dai vari comparti economici. Ci sono settori che crescono e succhiano lavoro, ce ne sono altri che continuano a rifiutarsi. Nel primo caso c'è, e non è una novità, il terziario. La crescita è ancora di più, per le donne: da 7,4 al 10,1 per cento. Il secondo caso, la seconda, 59.000. Caiano invece gli addetti all'industria (e anche questo c'è da aspettarlo) con un saldo negativo di quasi centomila unità. Questo trend è confermato anche dai dati dell'Istituto. Ma i polsi si guardano ancora più dentro a questa crescita di occupazione si ricava

Ritrovati i resti degli astronauti

CAPE CANAVERAL — I resti di tutti e sette gli astronauti deceduti nell'esplosione del «Challenger» il 28 gennaio scorso sono stati ritrovati in conclusione di dieci settimane di ricerche. Lo ha annunciato la Nasa ieri.

Un responsabile dell'ente spaziale statunitense ha precisato che gli esami degli esperti per l'identificazione dei corpi saranno ultimati entro i prossimi giorni e che i resti saranno quindi restituiti ai familiari. L'ente spaziale si è rifiutato di rilasciare commenti sull'identificazione degli astronauti.

Amedeo d'Aosta a giudizio

di villa Favard; Francesco Valva d'Avaya; Maria Corsi Salviati Guicciardini che risiede in Messico; Diana Colzi Rousseau e la madre Gioconda Colzi Rousseau.

Il. Avrebbe esportato 110 miliardi di cui è accusato l'ex campione di off-shore Carlo Nicolai. Uno spaventoso buco finanziario che portò al commissariamento della banca e successivamente al cambio di proprietà da Steinhauslin al Banco di Sicilia. Nicolai è un finanziere, un banchiere, un uomo di affari. Ma per Jean Leon i guai più grossi dovevano ancora venire.

LOTTO

Table with 4 columns: City, Amount, Probability, etc. for the DEL 19 APRILE 1986 lotto drawing.

LE QUOTE:

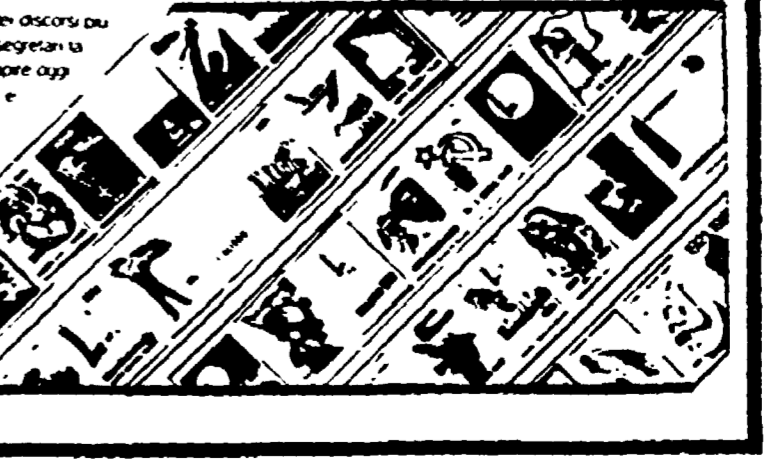
ai punti 12 L. 124.352.000
ai punti 11 L. 2.018.000
ai punti 10 L. 181.000

SOTTOSCRIZIONE

Lieta per la riconferma di Alessandro Natta alla Segreteria nazionale del Partito la compagnia ANNA BERNARDI sottoscrive L. 100.000 all'Unità in ricordo sempre vivo del suo compagno Vittorio.

ESSERE COMUNISTI

Il ruolo del Pci nella società italiana
Introduzione di Gavino Angus



Alberto Lessa